



LA VIVISEZIONE IN ITALIA (2006-2007)

A cura di Michela Kuan

Biologa, responsabile LAV settore Vivisezione

DOSSIER LAV

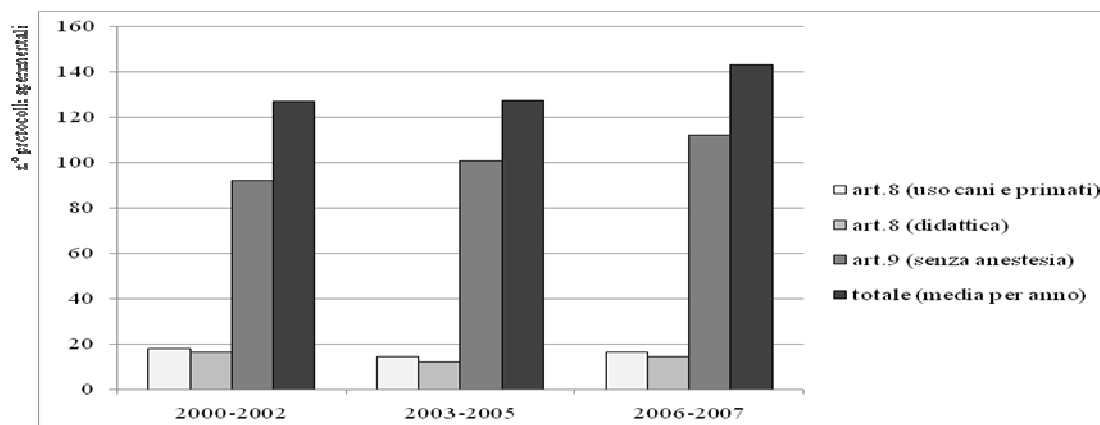
Uso consentito citando la fonte:

elaborazione LAV su dati Ministero della Salute 2006-2007- © Copyright LAV

In attesa dei dati assoluti sulla sperimentazione animale in Italia, per i quali come di consueto il Ministero della Salute è in ritardo con la periodicità in Gazzetta Ufficiale prevista dalla legge in vigore, la LAV - a seguito del successo ottenuto nel 1997 presso il TAR del Lazio che sentenziò il diritto dell'associazione ad accedere ai dati del Ministero della Salute relativi ai centri di Sperimentazione - rende noto il deludente quadro complessivo, per il biennio 2006-2007, della sperimentazione animale in deroga e nuove autorizzazioni.

Infatti, nonostante lo scenario scientifico nazionale ed europeo sia sempre più rivolto alla promozione di metodi sostitutivi all'impiego di animali, i numeri legati alla sperimentazione in Italia, sono in aumento.

Sperimentazioni in deroga: medie al confronto dal 2000 al 2007



Le autorizzazioni per gli esperimenti in deroga - ovvero l'impiego di cani, gatti e primati non umani, o l'utilizzo di qualsiasi specie animale a fini didattici o il non ricorso ad anestesia (art.8 e 9 del D.lgs. 116/92) - sono passate da una media di 128 per il biennio 2004- 2005 a 141 nel biennio 2006-2007, in testa Lazio (ben 81), Veneto (38) e Toscana (37).

Per legge la sperimentazione in deroga dovrebbe costituire l'eccezione e non la regola, inoltre, negli ultimi anni, la ricerca per lo sviluppo di metodi alternativi alla sperimentazione animale sta facendo molti passi in avanti e gli sforzi a livello internazionale stanno dando buoni frutti. In Italia, invece, il principio per il quale il metodo alternativo debba essere preferito all'impiego di animali viene del tutto ignorato sia dall'utilizzatore di animali che dalle Autorità preposte all'autorizzazione e al controllo (Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Asl). Una situazione che va peraltro a tutto danno della ricerca biomedica italiana.

Sperimentazione in deroga

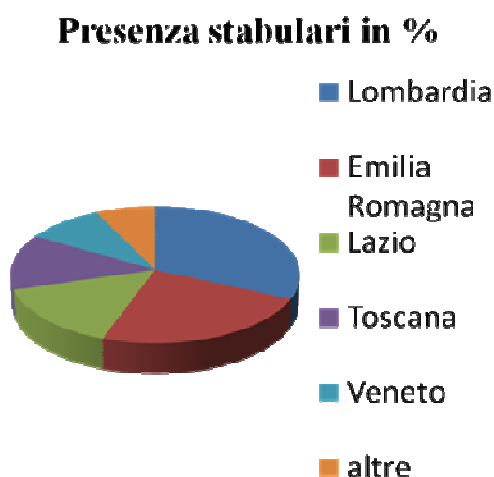
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Art.8 specie	13	18	23	12	13	19	19	14
Art.8 didattica	13	17	20	10	16	11	16	13
Art.9	72	86	119	104	84	114	123	101
totale	98	121	162	126	113	144	158	128

Per quanto riguarda l'apertura di nuovi stabulari, nel biennio 2006-2007 sono state rilasciate 60 autorizzazioni (art.12 D.Lgs.116/92), anche se la maggior parte sono integrazioni di precedenti autorizzazioni; i "nuovi" stabilimenti effettivi risultano essere ben 18: una media di circa 9 l'anno. Salgono così a 599 in totale.

In testa Lombardia, Emilia Romagna e Lazio con un numero di stabilimenti utilizzatori presenti sul territorio regionale compreso tra 133 e i 61.

Situazione attuale stabilimenti utilizzatori regione per regione

	2005	2007	totali
Lombardia	130	3	133
Emilia Romagna	98	1	99
Lazio	61	1	61
Toscana	53	2	55
Veneto	39		39
Sicilia	27	2	29
Campania	27	2	29
Piemonte	27		27
Marche	23	1	24
Sardegna	20	3	23
Liguria	17		17
Abruzzo	17		17
Friuli Venezia Giulia	15	1	16
Puglia	14		14
Umbria	5	1	6
Calabria	4	1	5
Basilicata	2		2
Trentino	1		1
Molise	1		1



Nel merito, continuano a perpetrarsi studi relativi all'uso di droghe alcol e fumo, che tolgono fondi per ricerche incruente e sul piano scientifico sono più che discutibili viste le scarse pubblicazioni e la possibilità di effettuare, con maggior successo, studi epidemiologici. La domanda sorge spontanea: "perché il Ministro della Salute continua ad autorizzarli?"

Sulla stessa logica di pensiero citiamo gli studi sulla depressione, cicli ormonali, desiderio sessuale e regimi dietetici, per i quali l'osservazione diretta dell'uomo è sicuramente più attendibile che il ricreare una malattia così tipicamente umana e multifattoriale.

Da citare il "pentagono universitario" Verona-Trieste-Parma-Ferrara-Roma che continua a contraddistinguersi, negativamente, per l'utilizzo di scimmie soprattutto applicate al campo delle neuroscienze dove l'errore metodologico risulta doppio vista la mancanza del linguaggio, capacità indispensabile per comprendere le dinamiche psichiche e avanzare una diagnosi.

Anche la situazione nella didattica perdura tragicamente sebbene la legge in questo caso sia particolarmente restrittiva, autorizzando il ricorso ad animali vivi solo in caso di inderogabile necessità; inoltre sono già disponibili sia in campo chirurgico che non, svariati metodi che non prevedono l'uso di animali. Nonostante ciò migliaia di suini, ratti, topi, cavie, conigli ed uccelli continuano ad essere torturati.

Uso di animali a fini didattici
- distinzione tra uso per addestramento chirurgico ed altri usi -

didattica	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Chirurgia	8	16	17	7	13	11	11	9
Altro	5	1	3	3	2	1	5	4
totale	13	17	20	10	15	12	16	13

In aumento anche le richieste per l'utilizzo di animali in ambito pubblico (Agenzie regionali ambiente) per rintracciare la presenza di biotossine algali in acque mediterranee e biotossicità di acque dolci, sebbene siano disponibili test di analisi chimica che seguono metodi scientifici più rigorosi rispetto all'uso di animali.

Altra violazione della normativa per non utilizzo di metodi alternativi è quello della produzione di anticorpi monoclonali con metodo ascitico, che provoca gravi dolori e sofferenze agli animali e che già da diversi anni è sostituibile con la produzione in vitro, così come raccomandato da ECVAM (Centro della Commissione Europea per la validazione dei metodi alternativi alla sperimentazione animale).

Dato allarmante, la ricerca per prodotti omeopatici condotta su animali, in particolare ratti, senza il ricorso ad anestesia: è diffuso il pensiero che la medicina "alternativa" non sia testata mentre anche i farmaci meno invasivi passano attraverso la sperimentazione animale. Guardando al prossimo futuro, la Direttiva Europea 86/609, che regola la sperimentazione animale, sta attraversando attualmente un processo di revisione che porterà alla proposta di nuovo testo nei prossimi mesi da parte della Commissione di Bruxelles.

Per cogliere la possibilità di rendere migliore la Direttiva, nell'ottica della futura fuoriuscita dalla vivisezione, la LAV sta raccogliendo firme (<http://www.lav.it/index.php?id=963>) in questi mesi per chiedere:

- un Decreto per rendere obbligatorio l'impiego dei metodi alternativi disponibili;
- un Decreto per vietare la dissezione nelle scuole primarie e secondarie
- il finanziamento della legge sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale e per la riconversione dei laboratori che utilizzano animali in laboratori che fanno ricorso a metodi alternativi.

La LAV auspica che questa occasione non venga sprecata nell'ottica di tutelare animali, pazienti umani e il progresso della scienza.

Speriamo, inoltre, di non seguire l'esempio britannico che nel 2007 ha visto un aumento del numero di animali coinvolti nella sperimentazione con un numero che supera i 3 milioni, di cui 7000 tra scimmie e cani, e un notevole aumento di animali trans-genici, bensì di seguire quello spagnolo per il quale la Commissione parlamentare per l'Ambiente ha recentemente votato a favore dell'adesione al progetto internazionale «Great Ape», a tutela dei primati non umani. La Spagna dimostra, così, il desiderio di compiere veri passi avanti nella ricerca, bandendo l'uso di animali la cui complessità etologica è stata accertata, e incentivando, di conseguenza, il ricorso a metodi alternativi alla sperimentazione animale, come oltretutto previsto dalla Direttiva Europea in atto che la regola.

I dati forniti dal nostro Ministero della Salute non lasciano dubbi, però, sul fatto che anche in Italia, come in Inghilterra, si eseguano studi su animali geneticamente modificati; per potenziare ricerche anche nel campo degli xenotrapianti, dove tralasciando le motivazioni etiche che vedono lo sfruttamento di esseri consenzienti e la totale deprivazione di ogni stimolo etologico e ambientale, si vuole sottolineare come in questo ambito l'indice di fallimento sia elevato e non esista alcuna evidenza in grado di dimostrare che possa dare risultati utili.

In conclusione: la comunità scientifica guarda con sempre più diffidenza alla sperimentazione animale, la Federazione Europea delle industrie farmaceutiche è impegnata nella messa a punto di ricerche senza animali, la Commissione di Bruxelles ha annunciato il "risparmio" di ben 200 mila conigli per i test sui pirogeni, i cittadini europei sono sensibili al tema; inoltre la ricerca nell'ambito di metodi di indagine avanzati e non cruenti sta avanzando rapidamente, rendendo l'uso degli animali una pratica sempre più obsoleta e ingiustificabile. Ma parole, emozioni e nuove ricerche si devono tradurre in atti concreti.

Il Ministero della Salute da subito con propri atti semplici, in concorso con il Parlamento a livello nazionale per una nuova legge e a livello europeo sull'iter della nuova Direttiva, è chiamato a svolgere un ruolo di confronto attivo e decisivo. Speriamo che, una volta per tutte, intenda veramente svolgerlo; viviamo un momento cruciale dalle potenzialità alte che potrebbe vedere, in pochi anni, un profondo cambiamento nello scenario nazionale e internazionale in materia di ricerca scientifica e di riconoscimento del valore della vita animale, umani compresi.

Uso consentito citando la fonte:

elaborazione LAV su dati Ministero della Salute 2006-2007- © Copyright LAV

www.lav.it